

Il prossimo numero del "Popolano", uscirà il giorno 8 gennaio 1910 arricchito di nuove rubriche importantissime.

INTERMEZZO

Chiamato da i colleghi componenti il Comitato della Consociazione Circondariale Repubblicana ritorno a le funzioni di compilatore del « Popolano ».

Ben che il momento non potesse essere quanto altro mai difficile, pure non ho esitato ad accettare, per che io sono uno di quei militi che ad ogni appello del partito risponde presente!

E il primo mio pensiero, il primo mio saluto vada al direttore che mi ha preceduto.

Il suo affetto a questo giornale ha egli dimostrato per oltre un anno, dedicando a esso le migliori sue energie. Autodidatta, serio e laborioso, appassionato per tutte le questioni sociali ed economiche, ha fatto vibrare l'anima sua in questo giornale, da lui sollevato a vita nuova e feconda. La diffusione accresciuta molto notevolmente, la perizia tecnica dimostrata, la abbondanza del materiale da lui raccolto, l'interesse destato per le questioni economiche specialmente — fanno sì che dopo la sapiente, competentissima ed amorosa direzione di Oliviero Zuccharini, il compito mio è più arduo e pesante, data anche la pochezza de le forze intellettuali di cui dispongo.

Però sono animato da la stessa fede, sorretto da lo stesso entusiasmo.

Confido ne la costante, attiva, sapiente collaborazione de gli amici di Cesena e di fuori e nel consiglio pratico, per l'esperienza, de gli uomini maggiori che dirigono il partito.

Per parte mia vorrò che i dibattiti, che necessariamente sorgeranno con affini ed avversari, siano contenuti nel campo de le idee, de i programmi, de i fatti. La discussione, per che da essa scaturisca la verità, deve essere alta, serena, obbiettiva.

Il compito è difficile! Però non mi perito di affermare che terrò alta e farò scintillare sempre e ovunque questa fiammante bandiera che gli amici han voluto affidarmi; e sopra tutto la conserverò pura per poterla, in un non lontano giorno, consegnare ad altri che la metterà più in alto ancora, per essere baciata da la repubblica, circondata di gloria e di sole, annunciando a gli uomini l'avvento de la libertà e de la giustizia sociale.

La miglior parte di noi sarà dedicata a l'elevamento morale, intellettuale ed economico de le classi lavoratrici: a coloro cioè che lottano soffrono e sperano in un avvenire in cui il capitalismo sfruttatore — che gronda lacrime e sangue — non sarà più la causa de i loro mali.

Con questi intendimenti saluto vecchi e nuovi compagni di lavoro e di lotta e ringrazio gli amici de la fiducia in me riposta.
Remo Pacini.

Il ministero delle mancie

È l'attuale dell'onorevole Sidney Sonnino.

Quel furbacchione di Giolitti si è liberato del potere in quest'epoca di grandi seccature, vigilante però e pronto al tentativo di riafferarlo appena vedrà il suo successore dalle lenti affumicate, che barcolla nel buio, sull'orlo del precipizio.

Decisamente l'on. di S. Casciano in Val di Pesa non ha chance ed una vecchia fattucchiere richiesta del suo presagio quando sull'orizzonte politico l'astro Sonnino si presentava come il più probabile alla successione, rispose agitando... un cornino di corallo...

I suoi giorni sono dunque contati, giorni di governo, intendiamoci, e la sua principale missione sarà la distribuzione delle mancie di Natale e Capo d'Anno e se avrà l'avvedutezza di elargirle con una certa larghezza il giorno che cadrà, avrà il pronto soccorso dei... portieri.

Disse bene l'on. Comandini che non valeva la pena abbattere Giolitti per rimpiazzarlo con Sonnino.

Di politica così com'è fatta di burle per il popolo nostro, bisognerebbe parlarne in tono satirico e morderla con epigrammi amari per i camaleonti che vi si arrabattano per fini di ambizione e di interessi, anziché discuterla colla serietà dovuta ai problemi apori della vita.

Faremmo meglio sollevare sopra a questa mala femmina della politica e librare fra più pure auro; ma ci sentiamo, nostro malgrado, attirati a stigmatizzare roventemente in fronte gli imbroglioni, i rinnegati e tutti quei multiformi magnaccia di Montecitorio che pensano solo a saziare le loro mire ambiziose.

Disinteressarsi di questo lavoro di fustigazione sarebbe tradire le nostre intime aspirazioni ad una Società migliore, aspirazioni che ci fanno comuni al popolo lavoratore che in noi si affida per la rivendicazione dei suoi sacrosanti diritti.

A questo popolo noi ridiciamo che fino a tanto che non saprà emancipare se e la famiglia dal prete avrà sempre ingombra la via che deve condurlo alle sue conquiste perché da esso ogni progresso è soffocato, ogni moderna idealità è reietta perché nemico di luce e persino dell'umano pensiero.

Non valeva dunque la pena di abbattere Giolitti per sostituirlo con Sonnino. Che cosa ci abbiamo guadagnato? Fare assegnamento su ciò che certi onorevoli propongono e sostengono dal banco comune è da ingenui. Le eccellenze hanno una divisa e questa uniformando la persona ne riforma le idee.

SONNINO ha ora rinunciato a qualche arduo progetto del suo programma di governo dei 100 giorni.

DANEO non ha capita la lezione di Martini e Finocchiaro-Aprile e gli offriamo come strenna di Natale un berretto da Arlecchino. GUICCIARDINI si ripresenta col medesimo bagaglio arricchito solo di un voluminoso diario delle sue peregrinazioni in Calabria nei luoghi terremotati, in cerca di... gloria. RUBINI... dei medesimi non ha nè il colore fiammante nè il pregio, è semplicemente una composizione chimica... arsenicale.

E LUZZATTI? Ha poderoso ingegno e fu più volte ministro, ma ha troppa sensibilità ai rialzi e ribassi di borsa. Redattore del Sole continuerà a darvi le sue predizioni sulle quali le speculazioni si moltiplicheranno. E quando esse si avverano ripeterà

l'ammonimento: *Ai giovani manca una qualità: la prudenza. Non la imparano che a proprie spese e sono sempre disposti a dimenticarla appena un raggio di sole appaia sull'orizzonte.*

Parè destinato ad essere come Rava, il Ministro di tutti i Ministeri. Lo fu di nuovo con Sonnino per le 100 giornate, dopo essere stato con Giolitti e questa fiata non avranno insieme più lunga vita.

BETTOLO che pareva serbato a sorte migliore non ha potuto o saputo resistere e tanto per precipitare gli eventi ha avuto una concezione mostruosa col progetto di passare al Ministero della Marina la grande azienda della Marina Mercantile come si trattasse di mobilitarla in tempo di guerra per farne una flotta di corsari.

Anche il vecchio Marcora non ha saputo in questa circostanza rialzarsi agli occhi della Democrazia Italiana che un tempo aveva riposte in lui grandi speranze.

È sceso dal seggio presidenziale restandovi appoggiato con una mano in attesa dell'invito a risalirvi. L'invito clamoroso non si fa attendere ed il vegliardo direttore d'orchestra riprendendo il suo posto con brevi parole dichiara finita la farsa.

Inegabilmente Marcora è un autorevole parlamentare e dotato ancora di fibra semplice e gagliarda. Non è per anco spenta l'eco di un suo articolo comparso 9 anni or sono nella Nuova Antologia. Ricordo perfettamente che ebbe l'importanza di un grande avvenimento politico.

Scriveva: *Raccogliere in un unico fascio e con determinatezza di intenti le diverse forze della democrazia militante per opporre alla reazione organica che da lungo tempo confuse ed acciuffa nell'impotenza ad ascoltare i reclami del paese;*

ridare al popolo la pienezza assoluta del suffragio; sostituire ai governi che si appoggiano a clientele e conservatorie intese a soddisfare interessi particolari — un Governo che rispecchi veramente la volontà della Nazione e che esca dal suffragio universale;

volere, incessantemente volere un tale Governo e col presidio occorrendo di larghe e sicure franchigie sanzionate dal voto di popolo;

riforme amministrative e autonomia dei comuni;

riforma giudiziaria;
modificazioni al codice penale comune, a quella per l'esercito ed ai sistemi penitenziari;

impedire i gravi danni del matrimonio esclusivamente religioso e combattere il risorgere e il mantenersi, anche per nomi interposti, di cospirazioni e personalità giuridiche dalla civiltà odierna proscritte;

Divorzio;
annessione allo Stato della Savoia primaria e complementare e della pubblica igiene;

riforma tributaria;
imposta progressiva sul reddito di cui per qualsiasi titolo o fonte ogni persona fruiscia.

Questi i capi saldi sui quali Pon. Marcora faceva posare il compito della Democrazia Italiana, compito alla cui attuazione diceva indispensabili le più estreme frazioni della Democrazia. Ed ora accetta di dirigere i lavori dell'on. Sonnino il quale tenta invano l'organizzazione di un grande partito costituzionale. È così diventato un formidabile alleato di quei partiti contro ai quali chiamava nel 1901 a raccolta le più estreme frazioni della Democrazia. Besti pure Pon. Marcora comodo sul seggio presidenziale al servizio di Sonnino. I suoi progetti noi abbiamo voluto esumare perché palpitanti e freschi d'attualità.

Siamo alla vigilia di un governo di Sinistra e sotto le vigenti istituzioni si farà il grande esperimento e si vedrà se e fino a qual punto sono esse compatibili con tutti i progressi sociali.

La Democrazia ha il dovere di trovarsi unita nell'esperimento delle grandi riforme che di effettuarle, pare vicino il momento. Perdere del tempo ora a discutere orgomenti di altra natura non è il momento opportuno se si ha intenzione di fare

qualcosa di veramente utile e civile.

Le frazioni dell'estrema sinistra non si perdano in quisquiglie inutili e soprattutto non causino discordie nelle loro file. Si agitano per il compito che il popolo ha loro affidato. Si formi il blocco popolare nel Parlamento. Non inonorate battaglie gli sono fatalmente assegnate. Si combatta con unità di intenti e con propositi di acciaio e vinceremo di certo.

In alto, in alto le menti e i cuori.
E. C.

FATTI E PERSONE.

Re Leopoldo II.

Re Leopoldo, benché morto, può ben meritare un'immagine. La cornice può essere di spade insanguinate; il fondo, più allegro, di cocotte vestite con abiti internazionali. E in un angolo, con viso livido, la morte.

Ci vorrebbe un Signorini o un Du Greux per stampare con tinte salde, che sembrano violente cortine di luce, l'anima di questo unto del Signore e renderla evidente alla percezione della folla. Oh la nobile missione della caricatura che sa isolare e mettere in luce il carattere, la cifra dell'uomo, i perversimenti di una età, la menzogna di una classe, la ebbrezza sanguigna della immoralità!

Leopoldo II — la bara non è inviolabile per la storia — non va ricordato soltanto per la sfacciata protezione che egli diede alle baldracche internazionali, ma anche per le oppressioni e gli sfruttamenti che caratterizzano i suoi quarantatquattro anni di regno.

Il Congo fu la sua sanguinosa Golconda. Sotto il governo assoluto di Leopoldo la ridda dei debiti di quello sventurato Stato assunse proporzioni fantastiche.

E doveva essere così. Al re del Belgio occorreva danaro sopra danaro ed poter viaggiare comodamente e dar sfogo ai suoi vizii spregiovoli.

Che importa se questo danaro era chiazziato di sangue?

Si vuole che Flavio Vespasiano avesse detto al suo figliuolo: *Foro è sempre lucido, pur se provenga da imposte sulle... latrine.*

La frase cinica dell'antico imperatore romano, era anche la massima di questo sedicente pastore di popoli.

Ed ora che è morto, sua Santità Pio X gli ha inviata l'apostolica benedizione.

Ma non c'è benedizione che possa cancellare quella dorata vergogna.

Viva la Repubblica!

Questo nobile grido non è nostro. È del Peuple organo dei socialisti di Bruxelles. Noi lo riproduciamo per lanciarlo in viso ai socialisti nostrani che, forse sognando Balilla, periodicamente mostrano il sasso della cannonia ai repubblicani d'Italia rei soltanto di voler seriamente sostituire all'attuale monarchia bigotta, disonesta e vile, una repubblica prettamente sociale.

« La potenza della tradizione borghese e delle grandi forze conservatrici coalizzate è ancora troppo considerevole in questo paese in cui il proletariato non ha cessato di essere depresso per i bassi salari, per la debolezza dei lavoratori e per il servaggio della ignoranza perché alla formula convenzionale « il re è morto » risponda oggi il grido popolare della liberazione « Viva la Repubblica ».

« E nondimeno questo grido sale dall'anima delle masse coscienti del partito operaio belga nel momento in cui con suprema parata altri si prepara ad issare le spoglie mortali del vecchio monarca nel catafalco parato di argento sormontato dalla corona abbandonata.

Si, viva la Repubblica perché la realtà non sussiste oggimai che in ispreto dello spirito di uguaglianza del nostro tempo. Essa costituisce un attentato alla dignità nazionale di cui segna la abdicazione; essa si erge dovunque e sempre, nella nostra era moderna, come una minaccia che pesa sui destini delle moltitudini

lavoratrici.

Si, viva la repubblica perché il trono non è soltanto un simbolo che ci oltraggia e ci sfida, ma un bastione all'ombra del quale si riparano tutte resistenze ciecamente accumulate dal passato.

Viva la Repubblica, perché non vi è la libertà per tutti che a condizione che la sovranità emani da tutti perché non più che per l'ipotesi divina nel sistema di Laplace, vi è nella società contemporanea bisogno ancora della finzione della regalità.

Viva la Repubblica, perché la monarchia fondata sulla eredità non è più legittima della proprietà di cui essa è, prima di tutto, l'emblema e la salvaguardia.

Viva la Repubblica, perché il diritto di nascita equivale al diritto di conquista, perché predestina, senza titolo di attitudine, ad una funzione di feudalità che non è essa stessa che una usurpazione.

Viva la Repubblica perché alla nostra epoca non vi è più che una maestà alla quale si deve rendere omaggio ed è la maestà del lavoro, della scienza, dell'arte, la maestà della solidarietà umana, la maestà della vita che dispiega la probità dei suoi sforzi e la nobiltà dei suoi pensieri alla luce del grande sole della democrazia.

Una stonatura.

L'on. Ciccotti — ecco un altro socialista che... è diventato un solitario — lunedì u. s. ha pronunciato alla Camera dei deputati, fra la generale attenzione, un discorso per consolare e difendere il gabinetto presieduto da Sonnino.

Molto ben detto ma molto mal fatto perché per il paese Sonnino vale Giolitti e viceversa.

Il popolo italiano non ha più che un sentimento di profondo disprezzo per tutti i vecchi ed i nuovi Ministri — una parola di condanna per le istituzioni odierne — una speranza ardente di risorgere a novella vita politica e sociale.

Siamo alle solite.

A Venezia la questura ha sequestrato il manifesto pubblicato dall'associazione « pro Venetia Giulia » in occasione dell'anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan.

Noi abbiamo letto il testo integrale del manifesto incriminato e non vi abbiamo proprio trovato nulla... di sovversivo.

Ma forse avrà dispiaciuto perché in testa al manifesto era la figura di Dante colla scritta: « Tese le braccia a due liti Adriani — Dante guata né par che si racqueti ».

Sequestrate, sequestrate o servitori ignobili del re! Sequestrate la carta. Ma le idee, i sentimenti, le memorie, i fatti, la storia, la ragione, la giustizia non li potrete mai sequestrare. Voi non sequestrerete il pensiero di Dante; voi non sequestrerete l'epistolio di Mazzini; voi non sequestrerete l'opera di Garibaldi; voi non sequestrerete la tomba di Guglielmo Oberdan.

Queste cose che sono a un tempo idee, stanno là monumentali a schiacciare con la loro maestà la piccineria dei vostri padroni.

Sequestrate, sequestrate o servitori ignobili del re! L'Austria vi approva ed applaude.

Re dell'Epuro.

Convegno delle Feder. Mezzadriche Romagnole

Martedì 21 si è tenuto in Ravenna un convegno delle Federazioni Mezzadriche Romagnole, indetto dalla Fratellanza Contadini di Forlì. La riunione ha avuto luogo presso la Camera del Lavoro in due sedute. Erano largamente rappresentate le Federazioni e Fratellanze di Ravenna, Forlì, Cesena, Cervia, Lugo, Bagnacavallo, Alfonsine e Massa Lombarda. L'ufficio di presidenza fu affidato al segretario delle Federazioni Ravennati, Armando Bartolini.

Seduta antimeridiana.

Vi si è discussa una proposta della Fratellanza Contadini di Forlì, relativa alla riunione di un Congresso Regionale dei mezzadri, del quale si è fatto specialmente sentire il bisogno in seguito al deliberato del Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra in Bologna; deliberato, che parecchi oratori giudicano come una patente e preoccupante violazione del diritto dei mezzadri. Il Congresso dovrebbe poi occuparsi di altri importantissimi problemi dell'organizzazione mezzadria, quali la parificazione dei patti colonici, i rapporti tra contadini e braccianti, la cooperazione, la legislazione sociale.

Dopo lunga ed animata discussione, i convenuti approvano all'unanimità la riunione del Congresso Regionale, pel quale si fissa la sede in Forlì e l'epoca ai 16 e 17 gennaio 1910. È pure approvato all'unanimità l'ordine del giorno del Congresso, coi cinque commi seguenti, nei quali si decide di nominare i relatori in fin di seduta:

- Nuovo ordinamento delle organizzazioni mezzadriche;
- Patti colonici;
- Deliberato del Convegno di Bologna riguardo alle macchine trebbiatrici;
- Rapporti tra contadini e braccianti;
- Cooperazione — Legislazione sociale.

Fu inteso inoltre che al Congresso non potessero essere ammesse se non le Leghe regolarmente iscritte alle Federazioni Mezzadriche.

Seduta pomeridiana.

All'inizio della seduta pomeridiana, è stata discussa una proposta della Fratellanza di Ravenna, propugnante l'iscrizione nelle Leghe di tutti i membri, uomini e donne, della famiglia colonica. Questa riforma rinvigorirà, rinforzerà in numero e ringiovanirà l'organizzazione mezzadria, la quale è stata sin qui inceppata e ritardata da tutti i vecchi elementi che la costituiscono, i reggitori delle famiglie coloniche, carichi d'anni e, quel ch'è peggio, di pregiudizi, di superstizioni, restii ad accogliere qual si voglia riforma od innovazione, ligi per lunga tradizione di servaggio al potere padronale. Ammettendo a far parte attiva dell'organizzazione tutti i componenti la famiglia, vi si insinuerà un nuovo e potente soffio di vita, si aprirà anche ai giovani coloni ed alle donne la conoscenza dei più importanti problemi dell'esistenza di classe, si faciliterà loro la discussione feconda di più larga comprensione e di maggiore attività sociale. Concorde in queste idee, i convenuti hanno deliberato di far propria la proposta della Fratellanza di Ravenna e di presentarla al Congresso regionale con un apposito ordine del giorno.

Si è discussa in seguito la questione dei patti colonici; si è riconosciuta l'impossibilità di una parificazione assoluta dei patti stessi in tutte le località della regione, ma si è riaffermata la necessità di livellare le differenze troppo marcate e di studiare a fondo tale importantissima questione. Per ciò il convegno ha deliberato di affidare la trattazione del comma b ad un relatore valente, il quale presenti uno studio coscienzioso e comparato dei vari patti colonici della regione; dimostri quali siano le differenze inerenti alle ineluttabili necessità locali, e quali invece quelle derivanti dalla tradizione dei patti antecedenti, e concluda coll'indicare alle Federazioni Mezzadriche i punti essenziali e comuni di conquista,

verso i quali possano e debbano essere indirizzati gli sforzi di tutte le organizzazioni coloniche.

Si è sollevata in fine una vivacissima discussione in torno al deliberato del Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra in Bologna — discussione che avrebbe potuto essere evitata, se gli ordinatori del convegno si fossero attenuti a quelle prudenti norme di neutralità, che sembravano averli ispirati nella convocazione.

Gli ordinatori del convegno non ignoravano di fatto che le opinioni degli intervenuti erano, e sarebbero rimaste, fondamentalmente discordi; e avrebbero dovuto intendere quanto fosse inopportuno il compromettere l'esito del convegno sollevando, o permettendo che si sollevasse, la questione di principio sul diritto al possesso delle macchine trebbiatrici.

Il presidente in vece volle dichiarare la necessità di opporsi al deliberato di Bologna, in quanto ai soli coloni spettò il diritto al possesso delle macchine, riconoscendo ai rappresentanti di Cesena il diritto a fare delle riserve d'indole locale. Dichiarazione, che ne provocò un'altra del rappresentante la Federazione Cesenate, il quale disse che, tanto per il voto concorde delle Federazioni Braccianti e Contadini di Cesena, quanto per la propria convinzione di essere nel giusto, egli non avrebbe potuto associarsi ad alcun voto o deliberazione, che contraddicesse al principio affermato nei deliberati delle organizzazioni cesenate.

Tali dichiarazioni sollevarono naturalmente un putiferio, di mezzo al quale fu rapidamente votato un ordine del giorno scialbo di protesta generica contro il deliberato di Bologna, nel quale tutti potevano convenire... appunto per che non faceva male ad alcuno!

Qualcuno dei convenuti fece osservare la inutilità di un tal ordine del giorno, poi che la protesta contro il deliberato di Bologna risulta già evidente dai contrari deliberati presi da tutte le organizzazioni mezzadriche nelle varie località. L'ora tarda e l'imminente partenza dei treni costrinsero i convenuti a troncare la discussione, ed a rimettere la preparazione del Congresso Regionale nelle mani di un Comitato ordinatore, composto dei compagni Bartolini di Ravenna, Casalini di Forlì e Zoli di Cesena.

Note e commenti al Convegno.

Da questo Convegno ci sembra essere risultata all'evidenza la necessità di un Congresso Regionale dei mezzadri, che valga a dare unità di intenti e d'iniziativa alle organizzazioni mezzadriche romagnole. I problemi relativi alla parificazione dei patti colonici, alla cooperazione, alla legislazione sociale, ai rapporti tra contadini e braccianti sono abbastanza vasti, importanti e d'interesse generale, per giustificare un'intesa fra i mezzadri tutti della regione.

Quanto al problema delle macchine trebbiatrici, non bisogna nascondersi che esso costituisce una questione assai spinosa, sulla quale l'intesa, data l'attuale condizione di cose, non si potrà certamente raggiungere in un Congresso Regionale. Diciamo subito che la discussione non ci spaventa, e che noi siamo pronti a sostenere le nostre idee ed i principi a più riprese affermati dalle nostre organizzazioni nel Congresso che sta per tenersi a Forlì, così come le abbiamo sostenute ai Convegni di Bologna e di Ravenna e nella stampa quotidiana. Ma... non sappiamo se una discussione sulla questione di principio sia per tornare gradita ed utile agli iniziatori del Congresso. Di fatto, tale discussione non riuscirebbe certo, per ora, ad accordare le parti contrarie, e sarebbe, d'altra parte, vana illusione che si potesse, al Congresso, discutere del deliberato di Bologna senza addentrarsi nella questione di principio.

Onde noi riteniamo che il Comitato ordinatore del prossimo Congresso regionale opererà saggiamente e prudentemente se vorrà sopprimere nell'ordine del giorno il comma relativo al deliberato di Bologna.

c. z.

LE NUOVE FORME SOCIALI

(Il problema delle trebbiatrici)

Sotto questo titolo, il prof. Ant. Graziadei, un socialista ed un profondo studioso di cose economiche, pubblica nell'«Avanti!», un poderoso articolo in torno alla questione delle macchine, che tanto interessa ed appassiona il nostro proletariato agricolo. Sin dal principio della discussione, e sin dal convegno di Bologna, il prof. Graziadei fu del nostro avviso, dell'avviso cioè di coloro che propugnarono la costituzione di Cooperative miste di braccianti, contadini e personale macchine, sole aventi diritto al possesso ed alla conduzione diretta delle macchine trebbiatrici. A quel convegno, in una elevata e rapida discussione, che seguì il voto, il prof. Graziadei si limitò a dimostrare come il principio, sul quale la maggioranza architettò il proprio ordine del giorno, fosse un principio antisociale e quindi, a maggior ragione, antisocialista. Dipoi, egli è venuto confortando la propria opinione di elevati e profondi argomenti; onde ci duole che la tirannia dello spazio ci vieti di riprodurre per intero il suo magnifico articolo, e ci limitiamo ad offrirne ai lettori i passaggi più importanti:

«La poca equità della tesi contraria era così evidente, che, quasi a nascondarla, si è creato un principio, e lo si è fatto passare per un principio socialista. È stato detto in vari articoli sull'«Avanti!», è stato ripetuto largamente nel Convegno di Bologna, che siccome, in seguito all'abolizione dello scambio d'opera, i braccianti sono i soli, o quasi i soli, a lavorare intorno alle trebbiatrici, queste ultime spettano a loro in quanto è principio socialista che le macchine siano di chi lavora con esse.

«Orbene questo non è mai stato un principio socialista. Per le sue premesse e per le conseguenze esso è un principio antisociale, e quindi, a maggior ragione antisocialista; un principio che tutti i socialisti degni di tal nome hanno sempre combattuto, prima contro i mazziniani volucroni stile, poi contro i sindacalisti rivoluzionari, e che anche di recente hanno oppugnato nella sua ultima formulazione: le ferrovie ai ferrovieri».

«L'unico principio socialista è questo: che ognuno goda intero il prodotto del proprio lavoro. E tale principio deve venire raggiunto, non già lasciando ad ogni gruppo, o categoria, la proprietà dei rispettivi mezzi di produzione — dal che deriverebbe la possibilità, per ogni gruppo, di tagliare gli altri — ma dando la proprietà dei mezzi di produzione alla intera collettività, o, quanto meno, al maggior numero degli interessi.

«Ora, la costituzione di cooperative miste fra mezzadri e braccianti non sarebbero affatto incompatibili — come taluno ha mostrato di credere — col principio socialista rettammente inteso.

«Secondo spiegammo nel nostro precedente articolo sull'«Avanti!», ognuna delle due categorie dovrebbe portare la propria quota di capitale per l'acquisto delle macchine, e questo capitale dovrebbe ricevere sui prodotti lordi il semplice interesse. Quanto al vero e proprio profitto industriale dell'esercizio, esso dovrebbe andare a vantaggio di coloro soltanto che lavorano realmente intorno alle macchine. Cosicché se i mezzadri non vi lavorassero attorno, non avrebbero diritto a parteciparvi; e se invece vi lavorassero, poniamo, per un cinquantesimo in confronto dei braccianti fuochisti e paglieriani, avrebbero diritto a parteciparvi solo per un cinquantesimo.

«Sgombrate le menti dagli errori e gli animi dalle passioni, il problema si riduce ad una questione di buon senso e soprattutto, di equità.

«Dato il conflitto degli interessi immediati fra mezzadri e braccianti, le trebbiatrici, se siano in proprietà esclusiva dei primi, diventano un'arma nelle loro mani contro i secondi; se siano invece di proprietà esclusiva dei secondi, diventano un'arma nelle loro mani contro i primi. Perciò la pretesa di dare la proprietà delle trebbiatrici alla sola categoria dei braccianti — come vorrebbero gli organizzatori socialisti del Ravennate — è altrettanto pericolosa, unilaterale ed ingiusta, quanto quella di darla alla sola categoria dei mezzadri.

«La nostra proposta, risolvendosi nell'attribuire la proprietà delle macchine,

“IL POPOLANO”, nel 1910.

Tutti i giornali annunciano per il nuovo anno miglioramenti tipografici e fanno promesse di ogni genere circa la redazione politica, e le varietà letterarie e simili.

Noi non facciamo promesse, come non preannunziamo alcun miglioramento tipografico.

Solo assicuriamo gli amici ed i lettori che il 1910 ci troverà ben preparati a tutte le battaglie del pensiero. E questo giornale, che rappresenta il fervore di vita di un partito ricco di fede e di speranza, proseguirà fieramente l'opera che gli indica il suo passato prospero e fecondo.

E ci pare che basti.

Vogliamo però offrire ai lettori del Popolano numerose e vantaggiose combinazioni di abbonamento con importanti pubblicazioni periodiche. Il Popolano è l'unico giornale che può dare ai suoi abbonati la splendida

“RIVISTA POPOLARE”,

diretta dall'on. Napoleone Colajanni a sole lire Cinque per tutto il 1910.

Il Popolano dà pure:

- «La lettura Sportiva, di Milano a L. 3 (prezzo normale L. 4,50).
- «Varietas», rivista mensile illustrata, diretta da GRANNINO ANTONIA TRAVERSI a L. 4 (prezzo normale L. 5).
- «I Tribunali», diretta dall'avv. E. VALDATA, Milano, a L. 4,25 (prezzo normale L. 5).
- «Il Giornale illustrato di viaggi», di Milano a L. 4 (prezzo normale L. 5).
- «La Vita moderna», rivista settimanale illustrata di Milano a L. 4 (prezzo normale L. 5).

quindi l'ingerenza sul loro funzionamento e sul prezzo del loro servizio, ad entrambe le categorie contemporaneamente, rappresenta un tentativo di conciliare, per la parte rispettivamente ragionevole, gli opposti interessi. Le cooperative miste non possono essere, per loro medesime, di tocca-sana. Tuttavia per i riconoscimenti che implicano, per la loro collaborazione che importano, potrebbero sempre costituire, e costituiranno di fatto, il terreno più favorevole alle intese locali e durature.

«Riconosciamo volentieri che sono concepibili soluzioni anche più larghe e che là dove esistono, per esempio, cooperative a carattere integrale, le macchine dovrebbero più utilmente diventare proprietà di tali cooperative. Il meglio, quando esistano gli organismi adatti, è che le macchine siano di proprietà del maggior numero di categorie: il peggio è che siano di proprietà di una sola categoria, come vogliono i socialisti del Ravennate. La nostra soluzione rappresentava, e rappresenta, una soluzione intermedia, adatta allo stadio arretrato in cui, in gran parte della Romagna, ancor si trova la cooperazione agricola, specie mezzadria; ma tale ad ogni modo, da comprendere il nucleo più grosso dei consumatori del servizio delle trebbiatrici.

«Essa quindi, presentava e presenta, anche dal punto di vista socialista, una grande superiorità sulla proposta degli amici del Ravennate.»

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti.

Tutti i braccianti sono vivamente invitati a partecipare all'Assemblea Generale che avrà luogo venerdì 31 corr. alle ore 9 del mattino. Verrà comunicato il risultato del referendum circa le tariffe per l'anno 1910.

Il Comitato Centrale della federazione si riunirà sabato mattina e procederà allo spoglio del referendum per la compilazione delle nuove tariffe, le quali saranno in giornata sottoposte alla discussione della Com. Es. della Camera del Lavoro e del Comitato Centrale della federazione Colonica.

Comuni limitrofi. Le Leghe Braccianti dei Comuni limitrofi — stante la differenza di ambiente e di lavoro — hanno stabilito tariffe diverse dal Comune di Cesena.

Unione delle Leghe Femminili di città.

La settimana scorsa si riunirono alla Camera del Lavoro, sotto la presidenza del Segretario, le Commissioni delle Leghe Femminili di Città e fu stabilito di formare un'Unione di tutte le Leghe Femminili di Cesena.

Vennero pure stabilite le tariffe per

la lavorazione delle frutta per l'anno 1910.

Le operaie del tabacco. Tennero la loro adunanza alla Camera del Lavoro martedì scorso.

Propaganda.

Mercoldì scorso il segretario Campanini parlava a Borella I del Comune di Cesenatico sul tema: *L'organizzazione dei Braccianti*.

Sabato scorso i segretari Zoli e Campanini accompagnati da Angelo Barducci, iniziarono il giro di propaganda per la costituzione delle Cooperative miste per l'acquisto delle macchine trebbiatrici, con una riunione privata in Villa S. Martino, alla quale erano state invitate le Leghe dei Coloni, e dei braccianti di S. Martino, Ronta I e II e Bagnole.

Domenica nel pomeriggio, lo Zoli e il Barducci tenevano una simile riunione in Villa Lizzano, alla quale erano state invitate le Leghe Contadini e Braccianti di Lizzano, Tipano, S. Vittore I e II.

Il giro di propaganda continuerà subito dopo le feste dell'anno nuovo.

Commissione Esecutiva.

La C. E. della Camera del Lavoro è riunita in adunanza per mercoledì 29 corr. alle ore 20,30. Vi si tratteranno importantissimi argomenti: si prenderanno in esame le tariffe dei braccianti, fornaciai giornalieri delle fornaci, ecc. per il prossimo anno 1910.

Federazione Colonica.

Il Comitato Centrale è riunito in adunanza per mercoledì 29 corr. alle ore 9 del mattino.

Patto Colonico. La segreteria è avvertita del fatto che, al regolamento dei conti annuali, alcuni proprietari terrieri hanno facendo pressioni sui propri coloni per costringerli a non reclamare tutto quel ch'è loro dovuto in base al patto concordato nell'autunno 1908. Altri proprietari, valendosi della libertà concessa da alcuni articoli di detto patto, di combinare di comune accordo alcune condizioni di contratto, tentano imporre condizioni oltremodo gravose.

La segreteria diffida i coloni di non prestarsi a certe gherminelle, indegne di uomini onesti: li invita a reclamare dai rispettivi proprietari tutto quel ch'è loro dovuto a norma del patto concordato; ed avverte, d'altra parte, i proprietari stessi che la federazione Colonica è fermamente decisa ad applicare le più severe misure di rigore a coloro che intendessero violare il patto unanimemente accettato.

Abbonatevi a “La Ragione”

Dalla relazione del Bilancio Preventivo 1910 del nostro Comune * * * *

Dalla relazione che precede il Bilancio di Previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910 credo opportuno rendere note le cose e i fatti principali che dimostrano come l'amministrazione della pubblica cosa non sia solo patrimonio delle classi dirigenti, ma anche dei repubblicani che sentono intero e completo il dovere e il peso che su di essi incombono allora che assumono i gravosi oneri delle pubbliche amministrazioni.

I diversi problemi.

Stipendi ai salariati e funzionari meno retribuiti. — Ai salariati che percepivano L. 760 annue si eleva lo stipendio a L. 820, dalle quali si detraggono L. 93 annue che il salariato paga per una terza parte del contributo per l'assicurazione alla Cassa Nazionale di previdenza per gli operai. Gli applicati di 3.^a categoria salgono da L. 1200 a L. 1400; quelli di seconda da L. 1400 a L. 1550; quelli di prima da L. 1600 a L. 1700. Tutto ciò porta al bilancio un onere di L. 5360. Per gli altri impiegati si propone un provvedimento che consiste nel sostituire ai tre aumenti sessennali del decimo, quattro aumenti quinquennali. Tale disposizione non può essere applicata ai maestri per cui provvede una legge che fissa sulla base dei sessenni una serie di rapporti fra stato e comuni.

L'incremento della scuola congiunto al miglioramento delle condizioni dei maestri. — Ai maestri urbani si dà una indennità di L. 100 annue. Si propone di applicare a tutte le scuole rurali l'art. 4 della legge 8 luglio 1904, e cioè di sciogliere le classi alternando i turni ed elevando in tutto l'orario giornaliero a sei ore e dare così a tutte le maestre i due quinti in più dello stipendio, come per legge.

Si propone pure la costruzione di un'ala al palazzo Masini con undici aule oltre gli ambienti per la direzione, la biblioteca, il museo, e i pro servizi di cui quelle a piano terreno saranno destinate ad uso asilo, quelle del piano superiore ad uso scuola. Per tal modo noi avremo, con quello ora appena ultimato in viale Carducci, due asili, posti in due punti diversi della città con grande comodità dei fanciulli, risolvendo così anche il problema dei locali per le Scuole Tecniche e per la Biblioteca.

Si aumenta lo stanziamento per la assistenza scolastica accogliendo nuove domande delle frazioni di campagna che desiderano la refezione scolastica. Un progressivo aumento della somma varrà a soddisfare un legittimo desiderio della popolazione rurale.

È stato quest'anno completato l'impianto e l'arredamento della Scuola Industriale, la quale ora può reggere con i migliori d'Italia. È frequentata da 93 alunni.

La Scuola Professionale femminile è in formazione; però essa è frequentata da ben 140 alunne, a cui si aggiungono quelle della 5.^a e 6.^a elementare che in detta scuola apprendono le materie d'insegnamento facoltativo.

La Scuola Normale è una nuova istituzione che va ad assumere il carattere di comunale per poter ottenere il pareggiamento reso necessario per due ragioni: la pleora di alunne che affollano la scuola di Forlì e la numerosa frequenza di giovanette alla Scuola Tecnica, le quali quasi tutte imprendono la carriera dell'insegnamento. La scuola normale conta già una trentina di alunne benché sia di recente fondazione e non accompagnata ancora da un convitto, al quale si sta pensando da parte di un gruppo di volenterosi cittadini.

Le comunicazioni con Forlì e Cesenatico mediante una linea tramviaria. — Si è costituito un consorzio provvisorio fra gli enti interessati per trattare con la Società Belga, assuntoria della linea Ravenna-Maldola, un prolungamento della linea stessa dal Ronco a Cesenatico; dette trattative furono condotte a termine a Legi dall'on. Comandini e dal Rag.

Pietro Cagnoni, là recatisi a nome del Consorzio.

La provincia ed il comune hanno iniziati gli studi necessari per la costruzione di un ponte sul Savio sia per tram e sia perchè l'attuale, per la sua costruzione e per essere eccessivamente ristretto, non è più sufficiente al traffico.

L'acqua. — È forse il più urgente dei problemi, e di anno in anno aumenta il bisogno ed il desiderio della cittadinanza di essere fornita di acqua potabile buona ed abbondante.

Cesena ogni anno è visitata dal tifo; la scarsa quantità d'acqua offerta dall'acquedotto fa che molti usino acqua di pozzo, ed essendo per le abbondanti piogge la falda idrica salita, viene a contatto con terreni impregnati di materie infettive, ed è cagione dell'epidemia tifosa.

La Amministrazione fin dallo scorso anno tentava una ricerca di acqua del sottosuolo alla sinistra del Savio, e fallito quel tentativo, interpellata persona competente, faceva ricerca alla destra di detto fiume. Entrambi i tentativi riuscirono infruttuosi: ora non resta che cercare acqua... là dove essa scaturisce dal suolo.

Per raggiungere questo scopo, la cui realizzazione supererebbe le forze di Cesena, si sono avviate pratiche coll'Amministrazione di Ravenna, le quali sono a buon punto.

Le abitazioni. — I nostri amici appena saliti al potere approntarono un progetto per le case popolari che non fu approvato dalla Commissione reale, ben che manito di tutte le approvazioni delle autorità tutorie, perchè questa non comprese che qui la costruzione delle case popolari non poteva costituire un vantaggio economico pel Comune.

Ora sta costituendosi una Cooperativa fra impiegati per la costruzione di case popolari. Ma se dagli enti non avrà qualche facilitazione di indole economica non potrà attuare i suoi propositi. Ed è per ciò che la Amministrazione ha creduto di venire in aiuto a la Cooperativa stanziando in bilancio la somma di L. 2000 per contributo alla costruzione delle case popolari.

Il Comune adempie in tal modo ad un duplice dovere: la costruzione impedirà il crescere vertiginoso dei fitti e allevierà la penuria delle abitazioni; porrà a disposizione dei cittadini case costruite con rispetto alle norme dell'igiene, ora, da noi assai trascurata.

Mezzi necessari per far fronte ai bisogni del bilancio. — Dei quattro capitoli maggiori di entrata uno, quello della tassa di famiglia, subisce una diminuzione che deriva dalla interpretazione data dalla G. P. A. alla misura del reddito di cui deve tener conto per i fabbricati; quello della tassa esercizio non può subire che lievi variazioni perchè il massimo limite concesso al nostro Comune in L. 400 impedisce che la tassa sia largamente produttiva come potrebbe essere dato lo sviluppo sempre crescente dei traffici e come dovrebbe essere perchè le maggiori spese del nostro bilancio vanno a beneficio degli esercenti. Così la tassa esercizio renderà in quest'anno L. 3000 in più, delle quali L. 1600 andranno a compensare il diminuito gettito della tassa famiglia.

Dalla tassa bestiame si sarebbe potuto ricavare un maggior gettito di oltre 25 mila lire. La giunta non ha esitato a respingere l'idea di aggravare questa tassa perchè dato l'elevatissimo prezzo del bestiame appariva inopportuno l'aumento e se per caso i prezzi dovessero ribassare non si eviterebbe una crisi che si ripercuoterebbe dolorosamente nel nostro paese; e poi dovendosi in ogni maniera accrescere la sovrimposta si colpirebbe due volte la stessa categoria di contribuenti.

Una analisi dell'onere che ciascun abitante (popolazione legale 42509) sostiene per le diverse categorie di spese al netto delle opere coperte da mutui dà le seguenti cifre.

Interessi passivi L. 1,94 — oneri patrimoniali L. 0,70 — spese generali L. 5,24 — polizia ed igiene L. 4,55 — sicurezza e giustizia L. 0,22 — opere pubbliche L. 3,17 — istruzione pubblica

L. 6,91 — culti L. 0,007 — beneficenza pubblica L. 0,44 — estinzioni di debiti L. 0,77 — impiego di capitali L. 0,04 — totale L. 23,987 — di fronte a L. 27,76 per Forlì; a L. 24,88 per Bergamo; a L. 24,74 per Cuneo; a L. 31,88 per Pavia; a L. 28 per Piacenza. E non si estende il confronto alle grandi città né a quelli minori sui cui bilanci avevano influenza le spese per opere straordinarie.

La conclusione di cose che si riscontra nel nostro comune è generale per tutta Italia.

La relazione così termina: « non è possibile reggere le sorti di un comune importante senza un bilancio che ponga gli amministratori in condizioni di soddisfare i loro doveri.

« Siamo stati accusati qualche volta di prodigalità. Eppure la G. P. A. rilevava che nei nostri ultimi bilanci anche piccole opere straordinarie erano compiute mediante mutui, il che stava a dimostrare la esiguità dei nostri stanziamenti; esiguità non più tollerabile se non si voglia rovinare il patrimonio immobiliare del comune e disorganizzare i pubblici servizi.

« Questa è la realtà che noi volemmo sinceramente esporre anche a costo di affrontare la impopolarità e di essere dipinti come degli inesorabili tassatori; la realtà quale appare a noi, che abbiamo la coscienza di avere portato nella direzione della pubblica cosa il più vivo ed ardente affetto verso il Paese, che noi desideriamo continui la sua ascesa per le vie del progresso civile ed economico, le quali non si percorrono se i cittadini tutti non sono animati da un sentimento superiore di dovere ed occorrendo anche di sacrificio.

« Questi i nostri propositi. Di essi sian giudici la Rappresentanza comunale, l'Autorità, il Paese ».

r. p.

Imparzialità, lealtà, cortesia, audaci imprese ecc.

Il Rev.mo Don Agostino Cantoni ci manda questa lettera che noi integralmente pubblichiamo:

Illmo Sig. Direttore del "Popolano",

Alla imparzialità, lealtà e cortesia della S. V. Illma affido l'inserzione di quanto segue nel numero pross. del suo pregiato giornale.

Respingo formalmente e con tutto lo sdegno dell'animo mio le accuse gratuite e le banali insolenze contenute nella corrispondenza che mi riguarda, inserita nell'ultimo numero di cotesto giornale, in merito di un mio discorso (sic) sull'istruzione religiosa. Quello che ho detto e che sono pronto a ripetere, non può offendere la suscettibilità, o menomare la rispettabilità di alcuno e molto meno essere allusivo a luoghi, o persone in particolare. O io quindi sono stato frainteso, o non si è capito il senso delle mie parole, o c'è chi ad arte e con suprema malafede travisa le cose e cerca di pesare nel torbido.

Non mi curo di rispondere dettagliatamente ad ogni addebito, bastando questo per la verità e a mia giustificazione.

Del resto poi l'essere io prete non dispensa da quelle regole della più elementare urbanità e correttezza che si ha diritto di esigere da tutti, anche dagli avversari, massime se educatori. Colle volgarità e trivialità di poco buon gusto e colle minacce Donchisciottesche non si combattono le idee.

Con stima ecc.
Cesena, 13 dicem. 1909.

Dev.mo
SAC. AGOSTINO CANTONI
Arcip. di Caliseno.

E ci siano permesse due righe di commento.

Diceva Antistene che fare il bene ed essere biasimato è soddisfazione da re. E Don Cantoni che — dice lui — ha fatto tanto bene ad esternare apprezzamenti ingiuriosi verso la scuola ne ha avuto biasmo e rampogna. Merito regale, dunque!

La sua lettera ci dice solo che quello che ha detto è pronto a ripetere ancora. Ma che cosa ha detto? È vero che ha affermato che alcune maestre insegnano immoralità, che la scuola senza catechismo è Pantocamera della prigione, che ne le nostre scuole si fa de l'ateismo morale ecc. ? Se è vero favorisca ripetere, se no, smentisca recisamente.

Le teorie alfonisine, se son buone nel confessionale, non valgono nulla ne la polemica. Discutendo bisogna dir chiaro il sì o il no. Perché ne la sua lettera Don Cantoni simula una ingenuità che lo farebbe credere arrivato da le foreste vergini ed il suo ragionamento ha un po' la drittura logica del volo de le farfalle.

Con quattro luoghi comuni che non dicono nulla egli crede di aver messo tutto a posto.

Naturalmente noi non siamo soddisfatti: abbiamo sempre provato una invincibile ripugnanza a confutare argomentazioni degne de la casistica gesuitica ne vogliamo polemizzare con chi cerca di menare il can per l'aila.

A Don Cantoni vogliamo dire soltanto questo.

L'affermazione che il pensiero laico ed antireligioso debba depravare i costumi e pervertire gli uomini è una di quelle corbellerie a le quali nessuna persona di buon senso può credere più.

E per provarglielo gli diremo che nel 1845 la Francia cattolica registrava ne le sue statistiche 25 parricidi e 56 avvelenamenti, oggi la Francia di Combes e di Briand che ha cacciato le Congregazioni religiose ed ha laicizzato lo stato e la scuola ha solo 5 avvelenamenti e 5 parricidi. E la popolazione da 35 milioni è salita a 39 milioni!

I delitti sono diminuiti di 1/3 in sessant'anni e ciò dimostra che la laicizzazione educativa de la Francia non ha assolutamente dato quei frutti perniciosi di delinquenza e di discolazione famigliare che i preti così facilmente predicano.

E la teoria del laicismo fattore di criminalità e di decadenza appare sempre una bella frase da museo linguistico, come appaiono degni di essere relegati nel museo kircheriano tra le zazzere degli ultimi Indù, le zagaglie barbare e le mummie egizache quelli che le pronunciano con una sicumera... da far ridere anche la gente che va a pagar la tassa di Ricchezza Mobile.

Gli uffici del "Popolano", e della Consociazione sono aperti nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica di ogni settimana, dalle ore 10 alle 12.

Da apposito incaricato vengono riscossi gli abbonamenti al giornale, le inserzioni e le quote che i Circoli debbono alla Consociazione.

Buoni propositi per l'anno nuovo

Un anno di più sulle spalle significa un'anno di meno da vivere, cioè un passo di più verso la vecchiaia.

Direte che questa è una verità, da Monsieur de la Palizze. Ed avrete torto, perchè queste verità più semplici contengono un profondo significato che sfugge ad un'analisi superficiale.

Un'anno di meno da vivere vuol dire un'anno di meno da compiere quella serie di atti necessari per un retto intendimento della vita, per una normale funzionalità della prossima esistenza.

Ogni anno per esempio che ritardate ad associare i vostri figli o voi stessi alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Passioni, la quale conta già 450.000 soci ed ha annualmente 45 milioni di capitale, significa un anno di meno per i vostri figli per ottenere un fondo vitalizio od un lucro dotale; vuol dire per noi di ritardare di un anno quel sussidio necessario nei periodi di malattia, di disoccupazione od invalidità; il ritardo un anno nel percepire a compiuto ventennio di associazione la pensione annua che può raggiungere il massimo di L. 200 per ogni quota mensile di L. 1,15.

Pensateci adunque e tra i buoni propositi che dovete formulare per l'anno nuovo non dimenticate l'inserzione a questa grande e umanitaria Istituzione di previdenza popolare.

Chiedete statuti e programmi alla Sede in Torino Via Pietro Micca, 9, od all'agente locale Sig. Epaminonda Astracadi Via Chiaromonte, 24.

Cronaca cesenate

Banchetto d'addio. — Sabato 18 corr. nell'Albergo del Leon d'Oro ebbe luogo un banchetto d'addio, offerto dagli amici ad Oliviero Zuccerini. Al levar della mensa parlarono per il partito repubblicano il Prof. Armando Carlini, per il Comitato d'azione economica il maestro Edoardo Ceccarelli, per il Comitato circondariale Emilio Serra, per il Circolo giovanile Gualtieri Pirro e per il Circolo Unione P. Turchi Dante Spinelli. A tutti rispose commosso Oliviero Zuccerini inneggiando alla prosperità ed all'avvenire del nostro partito.

Esami elettorali. — Per mercoledì 29 corr. alle ore 9 ant. nei locali del Riceratoreio Maschile sono indetti dal R. Pretore gli esami per il conseguimento del diritto elettorale.

Tutti gli amici e i cittadini che si trovessero in grado di sostenere tale esame dovranno presentare domanda al Pretore almeno 2 giorni prima.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Consociazione Repubblicana tutte le sere dalle ore 20 alle 22 e nei giorni di sabato e domenica dalle ore 10 alle 12.

Circolo U. R. P. Turchi. — Domenica 26 corr. alle ore 20 precise il Prof. Armando Carlini inaugurerà nella sede del Circolo, con un discorso d'occasione, l'apertura della Biblioteca sociale.

Alla importante educativa cerimonia nessun repubblicano deve mancare. Si pregano gli amici di accompagnare le proprie famiglie.

Teatro Giardino. — Domenica 26 corr. al teatro giardino incomincerà la serie delle feste di ballo per il carnevale 1909-1910.

L'abbonamento è di L. 6 e pagabile in due rate. L'ultima festa si chiuderà con un grande veglione indetto per la sera di martedì 8 febbraio.

Verso la vita. — È uscito il 16° numero di questo simpatico giornale di educazione laica. Esso è quasi tutto dedicato al Natale.

Noi raccomandiamo agli operai la diffusione del *Verso la Vita*.

Ordinamento dei Giurati.

— In relazione all'articolo 19 della legge 8 Giugno 1874, N. 1037, sull'ordinamento dei Giurati, si porta a notizia del pubblico che le liste dei Giurati di 1° e 2° Mandamento di questo Comune approvate dalla Giunta Distrettuale vennero pubblicate col giorno 21 all'albo del Comune. Una copia della medesima resta depositata nell'Ufficio di Stato Civile con facoltà a chiunque di prenderne cognizione.

Coloro che si credono indebitamente iscritti od omissi nelle sudette liste, ed ogni cittadino maggiore di età, possono entro dieci giorni presentare i loro reclami alla Corte d'Appello in conformità del disposto del successivo Art. 20.

Il Ministero della Marina, ha bandito un concorso per sei posti di tenente nel Genio Navale con l'anno stipendio di Lire 2400; gli esami avranno principio in Roma il 14 Aprile 1910.

Per indicazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Pretettura di Forlì (Gabinetto).

Voci del pubblico. — Tutti i giorni di scuola innanzi ai locali di piazza Bufalini si fermano alcuni monelli a giocare i soldi e danno la caccia ai bambini che vengono a scuola e cercano di attirarli al gioco, si che molti giocano il soldo col quale forse dovevano o comprare il quaderno o pagare la Mutualità Scolastica.

Altro ieri uno di questi monelli strappò dal viso a due bambine piccine gli occhiali ch'esse portavano perchè difetose di vista, né per quanto si facessero ricerche fu possibile rintracciare la canaglia; il giorno di poi un ragazzetto corrova in bicicletta giù per via Montali mentre uscivano i bambini di scuola. Una povera bambina fu investita dallo screanzato ciclista, il quale si diede a precipitosa fuga. E potremmo continuare ancora... ma ci limitiamo a chiedere che all'inconveniente si provveda facendo far servizio, sia durante l'entrata come durante l'uscita dei bambini dalla scuola, dalle guardie Municipali.

Pro Maternità. — Il Consiglio Direttivo de la Pro Maternità, che non trascura nessun mezzo per dare impulso e incremento a l'Istituzione a cui che essa possa estendere sempre più i suoi benefici, ha stabilito di fare quest'anno la fiera della Befana. Il geniale trattamento avrà luogo nel Salone del Municipio gentilmente concesso, il giorno 6 gennaio alle ore 20.

Lo scopo altamente umanitario che si propone il Comitato con questa festa dà affidamento in un concorso numeroso di pubblico.

*** Per le prossime Feste * ***
al RISTORANTE della STAZIONE
gran profusione di DOLCI

P. R. I.
Consociazione del Circond. di Cesena

Domenica 19 corr. dinanzi ad una numerosissima riunione dei rappresentanti ai Circoli repubblicani della nostra Consociazione, l'amico Oliviero Zuccarini ha esposta in forma brillante e fra la generale attenzione una dettagliata relazione dell'opera sua compiuta e come segretario del partito e come direttore del giornale *il Popolano*.

Movimento dei Soci.

Dopo un anno ed un mese — dice l'oratore — da che mi chiamaste a segretario della Consociazione, oggi vi rendo il mandato con la sicura coscienza di averlo adempiuto nel miglior modo che m'era possibile. Dell'opera mia voi dovrete essere giudici e spero sarà giudicata benevolmente se anche vi riscontrete qualche manchevolezza. Intendimento mio fu quello di lavorare con affetto per lo sviluppo e l'incremento di questa Consociaz. e però desidero da voi, o egregi amici, un giudizio sereno.

Quando nello scorso anno assunsi il segretariato, la Consociaz. contava due mila soci paganti e oggi il numero sale a 2270 con un aumento di 270 soci, nonché di un contributo alla cassa sociale, di oltre 500 lire.

Il numero dei circoli è rimasto invariato e ciò lo si deve al distacco di alcuni dalla nostra consociazione per federarsi ad altre; lo scioglimento di due società e la ricostituzione di altrettante nuove.

Le riscossioni ammontavano allora a L. 2200; ora salgono a L. 4500 di cui 3318 già riscosse, per cui l'arretrato costituisce una lieve somma che potrà fra breve essere regolarizzata. Più di 80 associazioni sono quest'anno già in regola coi pagamenti e ciò fa piacere perchè significa che i rappresentanti dei diversi Circoli sanno compiere i propri doveri verso il partito.

Ed io posso assicurare fin d'ora che il bilancio di quest'anno si chiuderà con buoni risultati e così la nostra Consociazione sarà prima a pagare al partito le quote che gli spettano.

Pro "Ragione".

Debbo poi constatare un'altra cosa che torna ad onore degli amici qui presenti.

Al Congresso di Bologna fu stabilito che ogni Circolo versasse 50 centesimi per ogni suo socio iscritto, a favore del giornale *La Ragione*. Ebbene: solo i Circoli della Consociazione di Cesena hanno per primi saputo dare circa 970 lire. Mancano soltanto le quote di sette od otto circoli i quali hanno promesso di mettersi in regola prima della fine del corr. anno.

Per ottenere che i versamenti venissero fatti con una certa puntualità non mancai con ripetute circolari di insistere, di far pressioni presso i rappresentanti, perchè fossero solleciti nell'adempimento dei loro doveri: e lo scopo fu raggiunto!

Propaganda.

Confesso il vero: non fui e non sono un propagandista parolaio ed

ho poca fiducia nelle conferenze e credetti fosse necessario fare più adunanze che conferenze. La propaganda minuta, continua, incessante, la credo molto più proficua delle grandi e clamorose manifestazioni pubbliche.

Ciò nonostante cito per ordine cronologico le località da me visitate in cui tenni adunanze o conferenze o comizi e cioè: Carpineta, S. Angelo di Gatteo, S. Mauro, Circolo di Lizzano, Bertinoro, Macerone, Case Missiroli, Bulgarnò, Celletta, Capo Colle, Formignano, Borello, Savignano, Saiano, Diegaro, Tipano, Cesena, Borello, Monte Iottone, Ronta, S. Mauro di Romagna, Mercato Saraceno e Formignano.

Statistica.

Curai molto il lavoro di statistica giacchè per il partito occorre non solo conoscere la forza numerica dei suoi iscritti, ma è anche necessario sapere le loro generalità che si rendono utili e per le iscrizioni alle liste elettorali, e per la frequenza dei figli agli istituti laici e per mille e mille ragioni che già ampiamente altre volte esposi dimostrandovi la necessità delle suddette notizie statistiche che formano per così dire come l'ufficio di Stato Civile in seno al partito.

Il "Popolano".

La stampa nel partito occupa per me il posto più importante e volli subito trasformare il *Popolano* si che rispondesse ai bisogni del nostro partito. E siccome questo è costituito in maggioranza di operai, volli che il giornale fosse a loro nella maggior parte dedicato, fosse la eco dei lavoratori; ed ecco il perchè iniziai subito *La pagina dell'azione operaia* che mi auguro continui e trovi molti e più assidui lettori. Noi facemmo pure opera di critica verso i dirigenti del partito e li accusammo, se accusa veramente si può dire, di non saper rispondere alle esigenze del partito stesso. La critica portò ad un efficace risultato pratico. E mentre il partito non aveva in Roma la sede di un ufficio riconobbe la necessità di istituire il segretariato del partito con sede propria, distinguendo l'opera sua da quella del giornale *La Ragione*.

Il Convegno di Bologna fu appunto fatto dietro alle nostre critiche e fu precisamente quel Convegno che al partito assicurò la vita del giornale la cui direzione venne affidata nelle mani del vostro rappresentante on. Ubaldo Comandini.

Questioni economiche.

È necessario che il partito repubblicano, composto di operai, si serva nelle lotte per le sue rivendicazioni di uomini propri e li guidi e li indirizzi nel modo tracciato da G. Mazzini sì che in ogni luogo la direttiva del programma nostro penetri e si infiltri per il bene dei lavoratori.

E come fu necessario un Congresso di Consiglieri Comunali repubblicani, così è pure necessario che nel campo sociale siano convocati a Congresso nazionale gli operai repubblicani, perchè il movimento proletario sia informato ad un criterio di libertà che oggi gli manca. Il movimento operaio va

imborghesendosi in questo senso che le sue direzioni sono divenute centri burocratici i quali spesso volte patteggiavano col governo.

Noi vorremmo che anche in Italia ad esempio dei *trade's unions* inglesi, il movimento operaio fosse ispirato a criteri di libertà, ed ecco perchè noi indimmo il 1° Convegno Operaio Repubblicano Romagnolo, che a detta dello stesso segretario del P. R. I. rinarrà memorabile nella storia del nostro partito.

Ed il nostro Congresso fu subito seguito da un'altro Congresso d'operai repubblicani del mezzogiorno.

Ciò smentisce una affermazione degli avversari che dicono che solo in Romagna viva il partito repubblicano. L'esempio ci viene da Pozzuoli. Ciò significa che operai repubblicani sono sparsi per tutta Italia e che impellente si affaccia la necessità del Congresso Operaio repubblicano nazionale.

Il partito nostro ha sentito tutto l'infusso della vita nuova e la repubblicana sarà aspirazione di tutti coloro che soffrono e vogliono il loro riscatto educativo, morale, politico ed economico.

Amici, ho terminato: oggi vi restituisco il mandato che mi affidaste e vi saluto con tutto l'affetto e con tutta l'effusione dell'animo mio. E se anche non avete potuto apprezzare intera la mia opera, pur tuttavia il lavoro compiuto in un anno insieme non potrà rompere i vincoli d'affetto che ci legano, per il solo fatto che mi allontano da questa vostra Romagna. Vi lascio col ricordo della ospitalità vostra.

Il desiderio di conquistare per me un avvenire più sicuro mi costringe a passare ad un altro campo di attività meglio rispondente alle mie inclinazioni intellettuali ma non abbandonerò mai il partito, in cui da undici anni milito, ed al quale ho consacrato l'entusiasmo della fede che mi anima. È vero: provai nella vita politica gioie ed amarezze; ma si fu nelle amarezze che io ritemprai le forze e dalle gioie attinsi nuove energie di combattività. Vado fuori, ma statevi certi che continuerò la lotta con tutta la forza dell'animo mio per il trionfo dell'ideale nostro.

Un lungo e nutrito applauso saluta la splendida relazione dell'amico Zuccarini.

Il Rag. Salvatori a nome della Consociazione tributa lode all'egregio amico ed esprime tutto il proprio rincrescimento per la sua partenza.

Le previsioni del Comitato Circondariale, nell' eleggere Oliviero Zuccarini a segretario — dice — non andarono fallite, anzi furono di molto superate. Le modificazioni portate al *Popolano* fecero sì che se ne raddoppiasse la tiratura non solo, ma si rendesse uno dei migliori giornali di parte nostra e ricercato dai repubblicani delle diverse regioni. E quantunque in noi fosse l'intenzione di affidare al segretario solo l'incarico della direzione del *Popolano* e l'amministrazione della Consociazione, pure l'amico Zuccarini diede anche grande parte della sua attività alla propaganda e ne è prova le molte conferenze da lui tenute nei diversi centri della nostra campagna.

Il Salvatori loda ampiamente lo Zuccarini come amministratore zelante, corretto e scrupoloso e inviandogli un sentito ringraziamento, gli dice a nome di tutti i presenti: non addio, ma arriveremo! Nuovi applausi salutano l'amico Zuccarini.

Dopo l'adunanza i rappresentanti dei Circoli della Consociazione offrirono all'amico Zuccarini un vermouth d'onore.

CIÒ VA DA SÈ.

Dichiarazioni come questa debbono infondere qualche speranza a coloro che soffrono ai reni. La Signora Giuseppina Pasini Via Strinati, Cesena, ci comunica:

« Trascorsi 18 anni infericissimi continuamente tormentata da un forte male ai reni che s'irradiava in tutta la persona, alle articolazioni ed alle ginocchia. Provavo delle torture come se mi si dilaniasse il dorso. Ero costretta a stare quasi sempre in casa e camminava curva al punto che sembravo storpia; non potevo più fare nulla. Avevo nausea continue ed impeti di vomito, e dopo sforzi sovrumani, rigettata dell'acqua e della bile. Sovente fui colta da capogiri e mali di testa fortissimi ed anche da dolori addominali. Quando succedevano le crisi mi venivano dei sudori freddi e per un lungo periodo di tempo ho avuto i piedi gonfi. In certi momenti credevo di morire. Ero sfinita di forza. Non mangiavo più nulla e se prendevo qualche cosa non lo digerivo affatto.

« Avevo anche le urine dense che lasciavano dei depositi di renella ed ero costantemente disturbata da una ritenzione d'urina che mi causava dei terribili bruciori all'emissione.

« Ho fatto tante cure ed ho consultato tanti medici. Le medicine erano diventate il mio cibo quotidiano. Ho speso molti denari e tutti i dottori mi avevano detto che il mio male era incurabile. Feci persino dei bagni, ma questi non riuscirono che a sfinirmi di più. Solo le miracolose Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) hanno trasformato il mio essere, mi hanno dato come una nuova vita e quella salute ed energia che credevo aver perduto per sempre. Finalmente posso dormire tranquillamente e prendere riposo. Al mattino quando mi alzo mi sembra di rivivere. Il mio male di schiena è scomparso e come per incanto anche tutti gli altri disturbi. Mangio con appetito e gusto i cibi che digerisco ottimamente. Ora io cammino con tutta libertà. Le vostre Pillole mi hanno ridato la salvezza. (Firmato) Giuseppina Pasini.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccina, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 2

Il Convegno di Bologna fu appunto fatto dietro alle nostre critiche e fu precisamente quel Convegno che al partito assicurò la vita del giornale la cui direzione venne affidata nelle mani del vostro rappresentante on. Ubaldo Comandini.

Le previsioni del Comitato Circondariale, nell' eleggere Oliviero Zuccarini a segretario — dice — non andarono fallite, anzi furono di molto superate. Le modificazioni portate al *Popolano* fecero sì che se ne raddoppiasse la tiratura non solo, ma si rendesse uno dei migliori giornali di parte nostra e ricercato dai repubblicani delle diverse regioni. E quantunque in noi fosse l'intenzione di affidare al segretario solo l'incarico della direzione del *Popolano* e l'amministrazione della Consociazione, pure l'amico Zuccarini diede anche grande parte della sua attività alla propaganda e ne è prova le molte conferenze da lui tenute nei diversi centri della nostra campagna.

Le previsioni del Comitato Circondariale, nell' eleggere Oliviero Zuccarini a segretario — dice — non andarono fallite, anzi furono di molto superate. Le modificazioni portate al *Popolano* fecero sì che se ne raddoppiasse la tiratura non solo, ma si rendesse uno dei migliori giornali di parte nostra e ricercato dai repubblicani delle diverse regioni. E quantunque in noi fosse l'intenzione di affidare al segretario solo l'incarico della direzione del *Popolano* e l'amministrazione della Consociazione, pure l'amico Zuccarini diede anche grande parte della sua attività alla propaganda e ne è prova le molte conferenze da lui tenute nei diversi centri della nostra campagna.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccina, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 2

Diffondete Il Popolano

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 407-30

CESENA — Alcuni rappresentanti di Circoli repubblicani intervenuti all'adunanza di domenica offrendo un Vermouth per salutare il Segg. Zuccarini » 2.-

— Lucchi Giuseppe furnaio non essendo potuto intervenire al banchetto d'addio offerto all'amico Zuccarini (alla "Ragione", L. 2) » 2.-

— Avanzo bicchierata fra amici a mezzo Montanari Egildo » 0.15

— Gasperoni Natale » 0.50

MACERATA — Guidazzi Giacomo salutando il parente Ottavio Guidazzi » 0.50

— detto salutando Innocenzo Gacciaguerra di S. Carlo, Bartolini e Zuccarini » 0.50

(continua) L. 412-95

Abbonatevi a "La RAGIONE",

Fra pochi giorni "La RAGIONE", uscirà di più grande formato e di sei e otto pagine.

Italia, Eritrea, Tripoli: Anno L. 15; Semestre L. 7,50; Trim. L. 4.

Paesi dell'Unione Postale: Anno L. 32; Sem. L. 18; Trim. L. 8.

CORRISPONDENZE

Forlimpopoli.
Fino a quando un articolo di legge ci darà ragione, non ci stabiliremo a Forlimpopoli, andavano ripetendo certi professori della scuola normale; ma l'articolo di legge da loro desiderato deve essere ancora compilato, mentre c'è, o molto chiaro, un altro articolo che obbliga gli insegnanti a risiedere nel luogo dove insegnano. Il Ministro della P. I. ha imposto loro di stabilirsi in residenza entro il mese e noi siamo oltremodo contenti perchè ne ritrarra vantaggio la scuola.

Ci si dice però che il professore di disegno intenda di rimanere a Forlì, adducendo la scusa che egli insegna nelle classi aggiunte di quella scuola normale; ma le scuse non varranno perchè egli è titolare a Forlimpopoli e, per di più, segretario della direzione. A far lezione alle classi aggiunte si recherà a Forlimpopoli.

Il ben tornato ai signori insegnanti e l'augurio che nei loro studi possano trovare tale occupazione da far passare la noia che può presentare la nostra modesta cittadina.

Cà Missiroli, 20.
Conferenza di propaganda. — Col corso di numerosissime associazioni — circa 40 con bandiere — e coll'intervento del Concerto repubblicano « P. Turchi » di Cesena, ha avuto luogo in questa villa un'imponente manifestazione repubblicana. Oratori: lo studente Guido Marinelli che in forma brillante fece una chiara e dotta esposizione del programma repubblicano in confronto a quello del partito socialista; poi Arturo Camprini che parlò diffusamente sul movimento economico in Romagna ed infine Pirro Gualtieri che accennò alla politica estera e criticò acerbamente l'attuale regime della monarchia sabauda. Gli oratori furono molto applauditi e lasciarono in tutti un'ottima impressione.

Chiaviche.
Conferenza. — Venerdì prossimo 31 corr., alle ore 14,30 pom., a cura di questo circolo Giovane repubblicano, avrà luogo una conferenza di propaganda.

Gli amici Arturo Camprini e Guido Marinelli parleranno sul tema: « La nostra repubblica ».

Si pregano caldamente gli amici del circondario di intervenire numerosi.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

AVVISO

ai Proprietari di case — Stabilimenti — Alberghi

Pittori ed Imbianchini



HYDROCHROMIN

è il migliore colore per pittura ad acqua durevole contro le intemperie e costante contro il fuoco.

Gran deposito — Vendita:

VERNICI, COLORI, PENNELLI

PREZZI ECCEZIONALI

Per acquisti rivolgersi alla

Ditta SALVATORE MAZZAVILLANI, Via Strinati, 16 (già Fiera).

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

"Saponina",

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:
1. Igiene e Conservazione della biancheria.
2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciare. RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO per CESENA:

DRUGHERIA F. MAZZOLI & F.lli.

UNICI FABBRICANTI:
Enrico Heimann & C.
con Stabilimenti a Milano e Cornigliano

Ligure.

G' Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripurgare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera col silenzio e smentisce che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a testi quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente innocua.

La vera polvere Coza si trova in tutto le farmacie. Tutte le domande per i campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 30 cts., cartoline postali 10 cts. — Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI